

PRESIDENTE. Ora debbo mettere ai voti i due emendamenti proposti: l'uno dell'onorevole Dina, e l'altro dell'onorevole Rattazzi.

L'onorevole Rattazzi insiste nel suo emendamento?

RATTAZZI. Io non v'insisto; intendeva di fare soltanto un'osservazione, poichè io riteneva che non dovrebbe essere il caso di limitare la durata dell'imposta.

Del resto non faccio questione.

PRESIDENTE. Non c'è che l'emendamento dell'onorevole Dina, il quale consiste nel dire *per l'anno 1869, invece degli anni 1869 e 1870.*

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Io pregherei l'onorevole Dina a non insistere su questo emendamento.

Quest'emendamento non fa, se non isbaglio, che presumere che l'aumento del decimo sull'imposta fondiaria, sull'imposta sulla ricchezza mobile sia ristretto al 1869, e non involge, mi pare, minimamente la questione, che erasi dianzi sollevata, sul tempo in cui si debbono fare i nuovi accertamenti, nè sul modo di cumulare gli accertamenti del 1868 e del 1869.

Ora, se la Camera, come mi apparisce dalla proposta della Commissione, deve provvedere temporariamente per dare il tempo alla discussione, all'applicazione di una legge per l'assestamento di tutte le imposte dirette, io dividerei l'opinione dell'onorevole Sella, che tra lo studio della legge, la presentazione, la discussione e l'attuazione di essa un anno solo sarà probabilmente insufficiente, e che per assicurarci che possa esserci il tempo, onde questa legge sia lungamente studiata dai due rami del Parlamento, sarebbe più prudente fare adesso un provvedimento di due anni.

Questo a me non sembra compromettere punto la questione del quando e del come si faranno gli accertamenti e del quando e del come si esigeranno le imposte di questi due anni. Se io credessi che questa questione fosse minimamente compromessa, allora forse vedrei la cosa diversamente. Però mi pare evidente che, malgrado che si deliberino ora i due decimi per due anni, noi potremo poi, nel corso della discussione, trattare le altre quistioni con piena libertà, per potere perfettamente assestare le tasse.

Quindi io prego l'onorevole Dina a non volere insistere su questo suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dina per una dichiarazione.

DINA. Io mi credo in obbligo di far osservare all'onorevole ministro delle finanze che ciò che riguarda l'accertamento e la riscossione dell'imposta dei due anni 1868 e 1869, spetta agli articoli successivi e l'emendamento riguarda soltanto il primo ed il secondo. È certo che bisogna modificare gli articoli 5 e 6, ma non sono modificazioni molto importanti. L'osservazione fatta dall'onorevole Sella e dal signor ministro in-

torno alla difficoltà di poter assestare le tasse nell'anno prossimo sono certamente gravi, credo però che, qualora si volesse, come è urgente, provvedere alla tassa della ricchezza mobile nell'anno prossimo, si potrebbe venirne a capo; e, quando poi non si potesse, sarebbe sempre in balia del Parlamento di prorogare di un anno questo decimo. Tuttavia, come il ministro insiste tanto su questo punto, a me importa far osservare come io creda che si potrebbe benissimo stabilire per ora che l'imposta del decimo debba stare per il 1869; ma non insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'articolo 1.

(Dopo prova e controprova è adottato.)

Ora viene la proposta degli onorevoli Pescatore, Fossa e Valerio, di cui ho testè data lettura.

L'onorevole Pescatore ha la parola onde svolgere la sua proposta.

PESCATORE. Signori, per tutto sviluppo della mia proposta, io renderò conto di una specie di esame che ho subito nel seno della Commissione discutendo la proposta medesima. Mi permetta però la Camera che io premetta due sole considerazioni. L'onorevole ministro della finanza quando dichiarò che accettava il progetto della Commissione, parlando con quella lealtà che lo distingue, e non usando artifici, chè, invero, non si dovrebbero mai adoperare, quando si parla all'alto Consiglio della nazione, dichiarò francamente e ripetutamente ch'egli temeva che in certe provincie il terzo decimo non si potesse esigere.

Questa temuta impossibilità, o signori, voi ben lo vedete, implica la possibilità di una tal quale violenza di rapporti tra l'amministrazione ed i contribuenti, violenza piena di disordini, di odii, di sdegni, e che può riuscire anche allo scandalo di leggi rimaste in-seguite.

Questo stato di cose durerà forse per breve tempo? Non oltrepasserà il biennio indicato da questa legge? Avete inteso la discussione che or ora sorse in ordine a questo punto. L'onorevole Sella vi ha descritto quanto laboriosa, ardua e lunga sia l'opera di una riforma legislativa in ordine alle imposte dirette, e principalmente in ordine ad un definitivo assetto dell'imposta fondiaria; vi ha dimostrato le difficoltà che sorgeranno nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, e il tempo più lungo ancora che si richiederà per l'applicazione dei nuovi sistemi, quando saranno introdotti.

Secondo che parmi, l'onorevole Sella, volendo provare soltanto che il terzo decimo dovesse durare un biennio, riuscì a dimostrare molto più di quanto desiderava. In me rimase l'impressione che dopo il biennio saremo costretti ancora a prorogare la durata del terzo decimo.

Or bene, signori, se il decimo proposto dalla Commissione forse non sarà esigibile in certe provincie; se da quest'inesigibilità possono nascere disordini e scan-